

◆ Il capo del governo incontra gli imprenditori prima delle organizzazioni sindacali
Una novità rispetto ai governi precedenti

◆ Il presidente del Consiglio assicura
«Una buona partenza, il patto sociale arriverà sicuramente entro Natale»

◆ Sulle 35 ore gli industriali rinunciano a fare le barricate: «Non ne abbiamo parlato, le nostre posizioni sono note»

IN
PRIMO
PIANO

Tra D'Alema e Fossa è scoppiata la pace

La proposta di Confindustria: nuovi investimenti «sottratti» dalle tasse

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «È stata una buona partenza». Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema commenta così il suo primo faccia a faccia con Giorgio Fossa, presidente degli industriali. «È stata un'ouverture, speriamo che duri», sussurra, facendo l'occhiolino, un alto dirigente dell'associazione di viale dell'Astronomia. «Quasi una luna di miele», la definisce il vice presidente, Carlo Callieri.

Insomma, tra governo e industriali il confronto sul rinnovo della concertazione parte col piede giusto. Tira aria d'apertura, dopo le troppe chiusure dell'era Prodi. Eppure nella sostanza non è cambiato molto, visto che la finanziaria è quella di prima. «L'unico vero cambiamento - assicura il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta - è la proposta che abbiamo avanzato di trasformare gli investimenti in più in credito d'imposta».

È questa, dunque, la chiave di tutto? D'Alema non si sbilancia, ma si mostra ottimista. E soprattutto mette l'accento sul nuovo patto sociale: «È importante che sia condiviso da tutti e che questa comune volontà sia messa alla prova di un confronto serrato».

Fossa risponde, tendendo la mano: «D'Alema ha mostrato grande attenzione nei nostri confronti, un'attenzione - aggiunge, dopo l'incontro col premier, al quale hanno partecipato anche i ministri Ciampi, Visco, Bersani e Bassolino e i sottosegretari Bassanini e Minniti - che va verificata nei fatti, oggi è ancora troppo presto per giudicare. In ogni caso l'approccio è positivo: anche la forma a volte aiuta a fare sostanza».

La forma a cui si riferisce è il fatto che, per la prima volta da diversi anni, il governo ha avviato il confronto con le parti sociali cominciando dagli imprenditori, piccoli e grandi, e non dai sindacati, che saranno ricevuti oggi. Sempre ieri infatti, prima di Confindustria, D'Alema incontra a Palazzo Chigi i rappresentanti delle pmi, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori, delle coop e delle banche. E tutti mostrano di apprezzare l'iniziativa. «Tira aria nuova al tavolo della concertazione», assicurano in coro. Il gesto di D'Alema piace anche a Fossa che si dice «molto colpito» della precedenza accordata agli imprenditori. Inoltre il presidente di Confindustria loda l'attenzione mostrata dal ministro del Lavoro Bassolino negli incontri informali dei giorni scorsi e le aperture di D'Alema verso il mondo delle imprese. Ma i segnali di disponibilità non si limitano a queste avances formali.

Fossa e la delegazione di Confindustria, composta da Callieri, Cipolletta e il capo dell'ufficio studi, Giampaolo Galli, presono al tavolo di Palazzo Chigi un pacchetto di proposte concrete sulla riduzione delle pressioni fiscali e del



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il presidente della Confindustria Giorgio Fossa. Oliverio/Ansa

costo del lavoro e sugli investimenti.

«Finalmente le piccole imprese trattate alla pari delle grandi»



SERGIO BILLÈ
Finalmente le piccole imprese trattate alla pari delle grandi»

«Finalmente le piccole imprese trattate alla pari delle grandi»

D'Alema non entra nel merito dei singoli provvedimenti, parla di «indicazioni molto interessanti che stiamo raccogliendo e che saranno oggetto di un attento ap-

profondimento». E poi aggiunge: «La trattativa vera e propria si aprirà dopo questo primo giro di incontri». Insomma il governo non dice sì alla proposta di Confindustria sugli sconti fiscali agli investimenti, ma le lascia la porta aperta. In definitiva, verificherà questa proposta sul piano della compatibilità tecnica, poi la metterà al centro del confronto con i sindacati ed eventualmente la inserirà, non nella finanziaria, ma nel pacchetto che servirà a far decollare il nuovo patto sociale.

Ma, in sostanza, cosa chiedono gli industriali? «L'idea - spiega Galli - è di mettere in credito d'imposta gli investimenti in eccesso rispetto a quelli degli anni precedenti. In tal modo si potrà abbattere di un tot ancora da stabilire il debito fiscale con lo Stato. E questo abbattimento potrà essere effettuato sull'Irpeg o sull'Iva. Adesso, - aggiunge - con la Dit, l'abbattimento è in funzione degli aumenti di capitale ed è quindi un incentivo alla patrimonializzazione dell'azienda. Noi pensiamo ad un potenziamento della Dit in funzione dell'aumento degli investimenti». Per quanto riguarda la proposta di D'Alema di allargare il tavolo della concertazione, Confindustria non è contraria. «A noi spiega Cipolletta - non importa di contare di meno, mentre per il sindacato è un problema».

Prezzi alla produzione In ottobre ancora in discesa

Nel mese di settembre '98, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (103) ha segnato una diminuzione dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,5% rispetto al mese di settembre '97. La media degli indici negli ultimi 12 mesi - afferma l'Istat distribuendo agli organi di stampa il dato mensile e con i raffronti - risulta superiore dello 0,8 per cento. Nei primi 9 mesi la variazione media è stata pari a +0,6% rispetto ai primi 9 mesi del '97.

L'analisi secondo la destinazione economica dei prodotti - afferma l'Istat - mostra un aumento congiunturale dello 0,1% dei prezzi sia per i «beni finali di consumo» sia per i «beni finali di investimento». Questi due gruppi di beni presentano, rispetto al mese di agosto '97, variazioni tendenziali di +1,5% i primi e di +1,7% i secondi. Per i «beni destinati ad impieghi intermedi» prosegue, invece, la dinamica decrescente dei prezzi, i quali registrano una diminuzione dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,2% rispetto al mese di settembre '97. Dall'analisi per settori produttivi risulta che la diminuzione congiunturale più consistente è stata registrata nel settore dell'«energia elettrica, gas ed acqua» (-1,6%, da attribuire interamente alla diminuzione del prezzo del gas distribuito). Altre diminuzioni - precisa l'Istat - sono state registrate nel settore dei «metalli e prodotti in metallo» (-0,3%), della «carta e prodotti in carta, stampa ed editoria» e degli «articoli in gomma e materie plastiche» (-0,2% per entrambi i gruppi), del «legno e prodotti in legno» e delle «macchine ed apparecchiature elettriche» (-0,1% per entrambi i gruppi).

Seguendo questi andamenti non si può che proiettare il dato dei prezzi alla produzione su quelli al consumo per evincere che la tendenza dei prezzi continuerà ad essere più che fredda. L'unica variazione positiva di rilievo si è registrata nei prezzi del settore dei «minerali» (+1,0%), i quali, peraltro, hanno un peso minimo nel calcolo dell'indice. Rispetto al mese di settembre dello scorso anno - afferma la nota - consistenti variazioni in diminuzione si sono avute nei settori del «coke e prodotti petroliferi» (-7,3%), dei «minerali» (-6,6%), dell'«energia elettrica, gas ed acqua» (-5,5%) e dei «prodotti chimici e fibre sintetiche» (-2,5%).

Le variazioni tendenziali positive più rilevanti si sono verificate, invece, nei settori dei «mezzi di trasporto» (+3,1%), delle «macchine ed apparecchi meccanici» (+1,5%) e della «carta e prodotti in carta, stampa ed editoria» (+1,4%).

R.E.

IL PUNTO

LA «LUNA DI MIELE» DEL PREMIER ALLA PROVA CON IL SINDACATO

DI FERNANDA ALVARO

La forma e la sostanza. Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria lascia Palazzo Chigi e parla di «luna di miele». È già tardi pomeriggio della prima giornata di incontri tra parti sociali e governo. La prima volta di D'Alema al confronto diretto con gli imprenditori. Prima quelli piccoli, commercianti compresi, poi quelli grandi. «Benvenuti», dice il presidente del consiglio al responsabile della Confesercenti. «No, benvenuto a lei - risponde Venturi - Perché noi in queste stanze ci siamo già venuti tante volte». Ma allora qual è la novità. Oltre alla forma, che gli invitati non mancano di sottolineare: «Questo è il primo governo che si è preoccupato di consultare subito i rappresentanti della piccola impresa», fa notare il presidente della Confapi; «Ha colpito anche me - ha confessato Giorgio Fossa, leader di Confindustria - il fatto che per la prima volta la convocazione riguardasse prima noi». I piccoli prima dei grandi, i grandi prima dei sindacati. Se si potesse sbirciare nel lavoro delle segreterie dei vari soggetti, dal Governo, al Sindacato, da Confindustria e Confcommercio e dintorni si arriverebbe a scoprire che il calendario è soltanto una conseguenza di presenza e di impegni. Come il rientro di D'Antoni dal Giappone, per esempio. E non un'attribuzione di priorità. Perché al di là della forma, varrà la sostanza.



La sostanza è che nel suo primo round di incontri il governo D'Alema (tra i ministri presenti di nuovi c'era soltanto Bassolino, perché tutti gli altri sono veterani, Micheli compreso ora ministro, ma già sottosegretario alla presidenza Prodi) ha acquisito, al di là delle parole, una grande apertura di credito. Come l'ha conquistata? Ai «piccoli», dalla Confartigianato alla Cna alla LegaCoop, ha mostrato lo scardinamento della «cultura grandindustriale». Perché, come spiegano i dirigenti del mondo che governa il commercio e il turismo, «abbiamo tanti occupati quanto quelli dell'industria. Loro, senza l'artigianato si fermano a quattro milioni e nove contro i nostri quattro milioni e seicentomila». A loro D'Alema ha spiegato che il nuovo Patto sociale (che sarà pronto tra 40-60 giorni) li vedrà coinvolti in «maniera parallela» ai tradizionali Confindustria e Sindacati. Che non dovranno soltanto firmare (come successe nel '93), ma anche stendere il Patto e che parteciperanno alla verifica della concertazione che verrà fatta semestralmente. «Le imprese devono pagare le tasse e rispettare il diritto del lavoro - ha spiegato il premier agli ospiti del mattino - Noi pensiamo a eliminare gli altri vincoli». E tra i vincoli da eliminare il governo ha in mente le mille autorizzazioni che servono all'attività di un piccolo e grande imprenditore. «Nel collegato ordinamentale - ha annunciato il premier - faremo interventi coraggiosi sulla parte normativa». Nel «collegato ordinamentale», una sorta di Finanziaria 2 che non ha i vincoli della manovra, ci sarà anche la tanto annunciata ulteriore riduzione del costo del lavoro. Per ora lo 0,82 è il massimo possibile, viste le risorse. Ma da gennaio si cercherà di elevarlo «senza oneri per lo Stato». E questo renderà più felici le imprese che, come ha spiegato il presidente di Confindustria, puntano «ad andare avanti fino a raggiungere il 3% del salario lordo». Già, il presidente di Confindustria. Anche da Fossa D'Alema ha ricevuto un'apertura di credito. È vero che i confindustriali hanno chiesto per fare sviluppo, che una parte della spesa per investimenti aggiuntivi venga trasformata in credito d'imposta. È vero anche che il Governo non ha detto sì, ma non ha detto no. Del resto quella che si conclude giovedì, con i sindacati minori, è una «rassegna delle idee», così l'ha chiamata D'Alema.

Nella «rassegna delle idee», le 35 ore che avrebbero potuto rovinare l'atmosfera, sono state toccate soltanto per citare un nodo difficile da sciogliere. Ma se ne parlerà, se ne dovrà parlare. Del resto anche la Finanziaria ha messo in uscita altri 200 miliardi da destinare alla sperimentazione della flessibilità dell'orario. E una via sperimentale si sta già studiando: applicare l'orario ridotto alle impronunciabili 35 ore nelle situazioni di cassa integrazione e ristrutturazione. Lo Stato si impegnerebbe a intervenire nei casi di crisi (come la fine degli incentivi e la crisi del mercato mondiale per la Fiat) soltanto a patto che l'impresa organizzi il lavoro sulle 35 ore. Studi e mosse per non rovinare l'atmosfera d'idillio. Che oggi però D'Alema dovrà mantenere anche con i sindacati. Alle 11 è il turno di Cgil, Cisl e Uil.

Una sinistra aperta e moderna

assemblea congressuale
dei Democratici di Sinistra

Roma, 6 novembre 1998, ore 9.30
Palafiera, via Cristoforo Colombo, 293

